

Pene severissime anche per chi non è d'accordo con la teoria gender

La legge sull'omofobia è liberticida

PAOLO BECCHI
GIUSEPPE PALMA

■ Il Paese è allo stremo, lavoratori senza cassa integrazione, ma i giallo-rossi pensano all'omotransfobia e si apprestano ad iniziare la discussione in sede di commissione parlamentare alla Camera.

Di cosa si tratta? Nel 2018, il governo Gentiloni introdusse nel codice penale gli articoli 604 bis e ter. Il primo punisce la propaganda e l'istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, il secondo prevede le circostanze aggravanti. La propaganda è punita con una pena fino ad un anno e sei mesi di reclusione e seimila euro di multa, mentre chi «istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali» è punito con una pena da sei mesi a quattro anni di carcere.

Il ddl Zan del 4 luglio 2018 prevede l'estensione delle pene anche alle discriminazioni per motivi «fondati sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Quello che verrà discusso oggi è un testo «unificato» e con maggiori elementi rispetto a due anni fa, ma la base è la stessa.

Dal punto di vista giuridico l'aspetto peggiore di questo disegno è che mancano le definizioni delle nuove fattispecie criminose dell'omofobia e della transfobia. Manca insomma una definizione precisa della discriminazione introdotta. Quali frasi o comportamenti

costituiranno reato? Se una persona sostiene in pubblico che considera sbagliato acquistare bambini prodotti da uteri in affitto sta già discriminando la coppia omosessuale che lo ha comprato? Se la stessa persona è contraria all'adozione alle coppie omosessuali e fa parte di una associazione si configura tutto questo come reato? Al momento non è dato saperlo. Come si distinguono le eventuali discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere? In cosa consistono esattamente questi nuovi reati?

Nonostante non siano specificati i comportamenti o le parole oggetto dei reati, il progetto di legge introduce pene molto pesanti. Oltre a quelle già previste dagli articoli 604 bis e ter, il nuovo testo di legge prevede la sospensione della patente, del passaporto e il non poter svolgere per almeno tre anni propaganda elettorale. Inoltre, si legge all'art. 1 comma 3 del nuovo testo che «il giudice può disporre l'obbligo di rientrare nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora entro un'ora determinata e di non uscire prima di altra ora prefissata, per un periodo non superiore ad un anno». Agli spacciatori e agli assassini sono riservati trattamenti meno invasivi.

Non contenti, i giallo-rossi hanno previsto che, in caso di condanna, «la sospensione condizionale della pena può essere subordinata, se il condannato non si oppone, alla

prestazione di un'attività non retribuita in favore della collettività», una disposizione del tutto contraria alle norme generali di diritto penale vigente. Il progetto di legge prevede inoltre che i centri contro le discriminazioni offrano anche un'assistenza legale gratuita alle presunte vittime di reati. Per l'imputato giudicato innocente ci sono soldi per le sue spese legali? Ovviamente no, il suo avvocato se lo deve pagare da sé. Quindi lo Stato paga per le presunte vittime ma non per i presunti innocenti.

Last but not least: l'art. 1 lettera c, prevede che venga inserita la «propaganda o istigazione a delinquere e atti discriminatori e violenti per motivi razziali, etnici, religiosi o fondati sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Insomma, anche l'espressione del pensiero costituirà reato. In un tempo in cui si sono già limitate molte libertà a causa del virus, si vuole ora limitare anche la libertà di espressione ponendo sullo stesso piano chi discrimina una persona per motivi razziali e chi semplicemente non accetta l'ideologia gender e ha il coraggio di dirlo pubblicamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

